

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole D'Alema.

Colleghi, per cortesia, prendete posto.

ELIO VITO. Deve essere anche l'oratore ad ottenere il silenzio, Presidente!

PRESIDENTE. Prego onorevole D'Alema.

MASSIMO D'ALEMA. Su questi temi, lavoreremo ora con maggiore serenità: essi sono il banco di prova essenziale dell'azione riformatrice del Governo. Vorrei dire che, mentre il Governo lavorerà sulle riforme sociali e sul lavoro, il Parlamento potrà riprendere il suo impegno sulle grandi riforme costituzionali...

DANIELE ROSCIA. Va a Botteghe oscure!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

È evidente che chiunque parla ha diritto di terminare il suo intervento; se vi è dissenso, lo esporrete successivamente. Questo è un modo, permettetemi, non corretto di interrompere.

MASSIMO D'ALEMA. Vi è un comprensibile disappunto e bisogna che tutti ci rendiamo conto che non vi sono scorcioie: questa è la logica del sistema maggioritario. Bisogna mettersi a lavorare, con pazienza, con fatica, elaborare idee, programmi, ritessere rapporti nella società, se posso permettermi di dare un consiglio all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

SABATINO ARACU. Nella massoneria, non nella società!

MASSIMO D'ALEMA. Vedete, spero, per quanto vi siano segni contrari, come questo elemento di stabilità che si introduce nella vita politica possa consigliare a tutti, a noi in primo luogo, uno sforzo per elevare il confronto politico. In gioco ci sono i grandi problemi che riguardano il destino dell'Italia, l'assetto della pubblica

amministrazione e del sistema fiscale, le politiche industriali, le riforme costituzionali. Uscire dalla propaganda per andare ad un confronto su questi temi è la sfida da cui dipende chi vincerà domani; altrimenti tutto si riduce ad una discussione, mi sia permesso, anche abbastanza contraddittoria, dalla quale alla fine i cittadini a cui si rivolgeva l'onorevole Pisanu non capiranno se l'onorevole Bertinotti è un prigioniero politico, costretto dal regime a sostenere il Governo, o è il vincitore da cui il Governo prenderà ordini da oggi in poi. La propaganda è cattiva consigliera.

Così, spero che torni il momento del confronto. Ho apprezzato, nella conclusione dell'intervento dell'onorevole Pisanu, il riferimento al lavoro che riprende nella Commissione bicamerale...

ALESSANDRO BERGAMO. È svenduta!

MASSIMO D'ALEMA. È del tutto evidente, in effetti, che il lavoro che si è svolto nella Commissione bicamerale è avvenuto con assoluta libertà, senza condizionamenti di maggioranza, senza vincoli. Vorrei dire ad un attento osservatore che paventa oggi su un grande quotidiano che possa esservi un patto segreto, per cui l'Ulivo avrebbe scambiato con rifondazione il sostegno al Governo con la tutela di qualche aspetto proporzionalistico della legge elettorale, che vi è da trasecolare (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: «No, no!»*). Evidentemente quel giornale era disattento il giorno in cui in bicamerale il Polo, insieme a rifondazione e ad altre forze della maggioranza, votò contro la proposta di segno maggioritario avanzata dal PDS (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*). Ciò a conferma del fatto che nel lavoro della Commissione bicamerale vi è stato un confronto aperto, si sono formate via via maggioranze di carattere istituzionale, al di fuori di ogni logica partitica o di Governo. E continuerà così nell'esame degli emendamenti che ancora dobbiamo

discutere e poi nell'esame da parte delle Assemblee del nuovo disegno di riforma costituzionale.

Ecco, io credo che tra i fatti più importanti dell'esito positivo di questa crisi di Governo vi sia che il Governo continua a governare e noi possiamo riprendere il cammino delle riforme. Credo che anche per questo molti italiani siano sollevati e contenti in questi giorni e sono convinto che, passato il disappunto di queste ore, sapremo tutti dimostrare agli italiani che assumiamo quella comune responsabilità nella costruzione di una nuova democrazia che è la condizione per affermarci come classe dirigente (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, misto-verdi-l'Ulivo, misto-socialisti italiani, misto-rete-l'Ulivo, misto-SVP e misto-Vallée d'Aoste*).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei deputati che intervengono a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Era con una certa malinconia che qualche tempo fa sono entrato in quest'aula sentendo alcuni discorsi da una parte e dall'altra in un momento di compromesso e di menzogna, ma mi sono rallegrato nel sentire il discorso dell'onorevole D'Alema perché è la prima volta che sento quest'uomo, solitamente così facondo e convincente essere, per una volta, spento, vacuo, fiacco (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), non convinto, neppure lui, di ciò di cui voleva convincere i cittadini, i suoi colleghi ed anche gli avversari. In questa — consentitemi il tardo neologismo — loffiaggine di D'Alema, in questa sua condizione, come demotivata, vedevo crescere un virus (peraltro largamente diffuso in questo Parlamento); vedevo cioè D'Alema rendersi corpo ed anima a quella natura che sembrava dimenticata ed allontanata anche da quelli che ne erano portatori

insani e cioè diventare — D'Alema — democristiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). L'ho visto rendersi a quella parte politica che un tempo teneva tutto il Parlamento con melliflue capacità di seduzione e che adesso ancora, da una parte e dall'altra, domina interamente questo Parlamento. Talché il mio buon umore...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Non la lega!...

VITTORIO SGARBI. Non la lega, certamente, la lega è contro il Papa!

Non con lo stesso animo malinconico, ma con un certo divertimento ho pensato che in fondo fatico a condividere le preoccupazioni della destra, del centro-destra, sul fatto che il Governo sia nelle mani di rifondazione comunista. Mi pare invece che l'onorevole Bertinotti si sia affiancato degnamente ai suoi colleghi di spirito e natura nuovi: Giovanardi, Tassone, Pisanu, Mattarella; è diventato anch'egli un neodemocristiano nell'idea di accettare non come una presa per la parte posteriore (che anch'egli possiede) il 2001, che sembra il titolo di un film! Nel 2001 gli daremo le 35 ore! È una presa per...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, il tempo a sua disposizione è terminato.

VITTORIO SGARBI. ...da parte del grande democristiano Prodi che governa con abilità questo Governo inducendo Bertinotti a cedere alle sue lusinghe ed in realtà portandolo tutto verso il centro. Vorrei concludere con due elementi fondamentali. La prova...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia: Ti sei dimenticato del Colle!...

VITTORIO SGARBI. Il Colle lo lasciamo dove sta!

Che cosa farà il Governo dell'Ulivo? Si accinge — e allora guardo con costerna-

zione a quei nuovi democristiani che sono anche i verdi — a programmare e a costruire il ponte sullo stretto di Messina, che neanche il Governo Andreotti aveva meditato! E il ministro Veltroni si accinge a togliere — non a togliere, ma a non ribadirlo — il vincolo alla storica stazione di Bologna, monumento di civiltà (la patria di Prodi), per far costruire due grattacieli simbolo della inciviltà dell'Ulivo. E cioè la devastazione, la speculazione, la costruzione abusiva...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Con oggi si mette fine a una farsa, funzionale solo al rilancio di questo Governo. Un Governo al cui capezzale sono corsi tutti, dalla maggioranza all'opposizione, da Cofferati alla Confindustria; addirittura, una plaudente delegazione di operai bresciani, che mal celava però l'assenza dei lavoratori, dei pensionati, dei cassintegrati e dei disoccupati, i cui interessi non possono essere certo tutelati da Prodi, dalla sua maggioranza e da questo Parlamento.

Un Governo definito antioperaio e antipopolare sin dal giorno del suo insediamento dagli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano e di Arese, che manifestarono in piazza Montecitorio ed ai quali Prodi non spalancò certo le porte, come ha fatto invece per quelli di Brescia, addomesticati e manovrati dalla CGIL.

Un Governo che racchiude al suo interno ministri chiaramente compromessi con l'Italia delle « mazzette » e dei faccendieri, alla quale lo stesso Prodi non risulterebbe completamente estraneo.

Rassegnatevi, signori del Governo: non è con il belletto rosso fornitovi da Bertinotti che potete nascondere un'opposizione politica e sociale che si va sempre più diffondendo. I lavoratori, la società reale non li normalizzerete mai! Sabato

18 ottobre, dopodomani, invaderanno Roma per una grande manifestazione dell'autoorganizzazione e del sindacalismo extraconfederale. È a questi lavoratori che dovrete dare conto di quanto ha pesato questo primo anno e mezzo di Governo, a cominciare dai 100 mila miliardi tolti dalle tasche della povera gente.

Ora, vi apprestate a varare la nuova finanziaria con il consenso di rifondazione comunista, che passa dalla rifondazione del comunismo all'integrazione nel capitalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È la prova dell'impossibilità di qualsiasi uscita riformista dalla crisi e di qualsiasi ingresso indolore per i lavoratori, i disoccupati, i pensionati nell'Europa di Maastricht e dei padroni.

In ragione di ciò, i lavoratori e quanti ai lavoratori fanno riferimento non possono più limitarsi a semplici valutazioni di carattere economico e sindacale, né possono più sottrarsi alla necessità di costruire direttamente un nuovo soggetto politico, di classe e di massa. Per questi motivi, il COBAS nega la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

In memoria degli ebrei romani deportati ad Auschwitz.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, Presidente del Consiglio, amici di questa Camera e del Governo, chiedo al Presidente il permesso di ricordare che oggi è il 16 ottobre. In questo giorno, a quest'ora, nel 1943 era in corso un rastrellamento nelle strade di Roma, fra il teatro di Marcello, via Arenula, il lungotevere, la sinagoga: 1.259 bambini, donne, uomini,

fra cui molti neonati, molti anziani, che sarebbero stati altrimenti intrasportabili...

GIACOMO GARRA. Sei milioni di polacchi sotto Stalin!

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la prego, un po' di civiltà!

Prosegua, onorevole Furio Colombo.

FURIO COLOMBO. ... furono portati negli autocarri delle SS e poi nei treni che li avrebbero trasferiti ad Auschwitz. Italiani, cittadini di Roma, ebrei: la comunità più antica di questo paese.

Di questo terribile evento si ritrova traccia soltanto il 23 ottobre nei registri del campo di Auschwitz; si tratta di una documentazione contenuta in un libro della *Nebraska University Press*, che ne fa l'unica ricostruzione accurata di cui disponiamo. In particolare, si indica il numero di uomini ammessi ai lavori e poi sterminati, il numero di donne, il numero dei bambini, il numero di coloro che sono stati uccisi.

Perché oggi parliamo di queste cose? Perché vale la pena parlarne? Perché questa Repubblica, questo Parlamento democratico e, dunque, tutti noi, tutti in quest'aula, senza eccezioni perché qui siamo stati mandati dai cittadini, abbiamo un debito di memoria che io credo l'Italia democratica voglia onorare.

Lo ricordiamo nel nome di coloro, tanti italiani, che nei conventi, nelle chiese, nelle case, nelle strade, hanno rischiato tutto, anche la vita, per salvare qualcuno che non conoscevano, perché non potevano accettare che un simile orrore fosse il segno del nostro paese.

Lo ricordiamo perché sembra giusto oggi rendere onore a quegli italiani che hanno attraversato, senza esitare, la linea di quella che allora era la loro identificazione ideologica e anche la loro uniforme, per salvare o tentare di salvare.

Non è fuori luogo, ad esempio, ricordare oggi il nome di un grande italiano, Giorgio Perlasca; non è fuori luogo perché, da solo, contro le sue persuasioni ideologiche di quel momento, ha salvato

migliaia di ebrei in Ungheria. Il mondo lo ricorda poco e noi italiani ancora meno ma — ripeto — non è fuori luogo ricordarlo. Né è fuori luogo ricordare, in un mondo come quello nel quale stiamo vivendo, che il silenzio, la viltà, molto più della violenza, sono il grande complice. Non è necessario perseguire per essere persecutori: basta il silenzio.

Vale la pena di ricordarlo in nome di tutti coloro i quali si sono battuti perché noi oggi si sia qui liberi, per quella vittoria di tutti che ci fa tutti in quest'aula figli della libertà, eredi della memoria, responsabili verso coloro che vengono dopo di noi sul fatto che queste cose non accadano più.

Ma queste cose accadono ancora nel mondo. Allora, il senso di questo minuto di ricordo dei cittadini italiani e di quel terribile giorno di Roma è il seguente: rinnoviamo tra noi, noi tutti che rappresentiamo la democrazia in Italia e la libertà di cui tutti siamo figli, il patto di non dimenticare, il patto di non tacere, il patto di non permettere che nel mondo, mentre sappiamo che queste cose stanno avvenendo, queste stesse cose possano ripetersi con la complicità della nostra disattenzione, della nostra astensione o del nostro silenzio (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Ritenendo di esprimere il sentimento di tutti, chiedo di osservare un minuto di silenzio per ricordare gli ebrei rastrellati a Roma (*L'Assemblea si leva in piedi ed osserva un minuto di silenzio*). Grazie.

Sull'ordine dei lavori.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori nonostante mi dispiaccia farlo nel momento immediatamente successivo ad un intervento solenne ed al « congresso » del

partito comunista o democristiano, a seconda delle definizioni. Credo tuttavia che l'onorevole Furio Colombo mi abbia aperto la strada nel momento in cui ha parlato di perseguitati e di persecutori. Sicuramente ogni epoca ha il suo stile nelle persecuzioni ed ogni condizione crea perseguitati e persecutori. Però vedete, se noi siamo d'accordo sul fatto di essere un paese veramente libero, non si capisce come mai un parlamentare (che sarei io) — e mi rivolgo all'onorevole ministro di grazia e giustizia — oggi, 16 ottobre, debba subire l'accompagnamento coattivo, disposto dalla procura di Brescia (così è detto in questo avviso non notificato ma inviato in busta chiusa) per avere detto in un'intervista a *il Giornale* che « poiché Berlusconi viene ritenuto un nemico politico e come tale deve essere abbattuto, la procura di Milano, trascurando di portare avanti i propri processi che cadono in prescrizione, continua invece a colpire il leader di forza Italia ».

Per questa espressione, che è un obbligo ed un diritto per un parlamentare dell'opposizione, la procura di Brescia oggi dispone l'accompagnamento coattivo di questo parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

VITTORIO SGARBI. È inaudito! Flick, devi intervenire, non puoi tacere! Ma roba da pazzi! Delinquenti comuni!

TIZIANA PARENTI. Presidente, io le ho chiesto più volte di intervenire su questa gravissima situazione; io le ho chiesto più volte di portare in aula almeno quelle che sono state le definizioni della Giunta. Io, da qui in avanti, mi offro all'accompagnamento coattivo; io rinuncerò a qualunque richiesta alla Giunta per le autorizzazioni a procedere e spero che si proceda all'accompagnamento coattivo perché non è vero, onorevole Colombo, che noi siamo i figli della libertà! Noi siamo figli di una tragedia, invece, che oggi continua tra i persecutori e i perseguitati (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del deputato Sgarbi*).

SERGIO COLA. Brava!

TIZIANA PARENTI. E non sono le retoriche delle ricorrenze!... Se noi tutti fossimo veramente convinti di non dover celebrare mai più queste ricorrenze, io credo che noi tutti ci dovremmo opporre a che i poteri autonomi, come adesso è la magistratura, possano colpire discrezionalmente non solo per reati inventati ma addirittura se si denuncia una situazione insostenibile di questo paese, dove si vuole distruggere anche l'opposizione. Ed allora fatevi i congressi del partito comunista! Ma a noi non interessano i congressi del partito comunista; vogliamo vivere in un paese dove si ha diritto di criticare, dove si ha diritto di difendersi e dove la legittima difesa non può essere contestata (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del deputato Sgarbi*).

Il vostro congresso del partito comunista ci è indifferente perché le sue tesi, onorevole D'Alema, non sono le tesi di questo paese, che ha bisogno di vivere libero e ha bisogno di riscattare quella dignità che non ci volete concedere (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD, misto-CDU e del deputato Sgarbi — I deputati del gruppo di forza Italia gridano: « Libertà, libertà! »*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo: De Michelis!

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, come lei sa nei confronti di un parlamentare non può essere disposto l'accompagnamento coattivo (*Commenti del deputato Parenti*). Mi ascolti!

ANTONIO BORROMETI. Bravo, Presidente!

PRESIDENTE. Questa non è solo una prerogativa che riguarda il singolo parlamentare, ma riguarda la Camera nel suo

complesso. Quindi se lei volesse informare direttamente la Presidenza del documento che ha avuto, provvederò...

DANIELE ROSCIA. Basta che non sia leghista!

PRESIDENTE. Prima di procedere (*Commenti*)... Cosa c'è? Pisanu? Prego onorevole Pisanu (*Commenti*)...

DOMENICO GRAMAZIO. Dov'è il ministro? Risponda!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate! Per cortesia prendete posto!

DOMENICO GRAMAZIO. Flick! Flick! Flick!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine! Per cortesia...

DOMENICO GRAMAZIO. Flick rispondi!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

Colleghi, per cortesia prendete posto. Onorevole Saponara, prenda posto. Onorevole Frau!

Onorevole Pisanu, volevo dire, scusate... Che sia chiaro questo: noi siamo nella fase preliminare alla votazione. Due colleghi hanno posto altrettante questioni; non posso aprire il dibattito su di esse... Aspetti! Naturalmente ciò non vuol dire che non si possa discutere, ma che lo si può fare successivamente al voto e non prima. È chiaro? Prego, presidente Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, sapendo tra l'altro che in risposta alla richiesta dell'onorevole Parenti mancherà, come al solito, la parola chiarificatrice del ministro di grazia e giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia: Di ingiustizia!

BEPPE PISANU. Signor Presidente, i parlamentari del gruppo di forza Italia, tutti insieme, sottoscriveranno la dichiarazione resa a suo tempo dall'onorevole Parenti e si preparano ad essere accompagnati in modo coatto, tutti insieme, a Brescia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD – Il deputato Mancuso rivolgendosi al ministro Flick grida: «Ladro!»*).

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, intervengo per una sola ragione. Non posso, come ogni altro parlamentare, che condividere, dalla prima all'ultima parola, quanto ha detto l'onorevole Colombo. Non riesco a capire perché a lui soltanto sia toccato questo compito e non voglio far altro se non sottolineare questo fatto. Vorrei però ricordare che a fianco di quell'olocausto vi sono stati numerosi altri olocausti.

DOMENICO GRAMAZIO. Le foibe!

VITTORIO SGARBI. Vorrei richiamare alla memoria in modo particolare il più recente, che ha portato alla diaspora del popolo tibetano, con l'immagine e la denuncia vivente del Dalai Lama, cacciato dalla sua terra dalla parte politica che oggi è alleata con il democristiano Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CDU – Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si grida: «Buffone, buffone!»*).

PRESIDENTE. Colleghi, cos'è questa storia? Colleghi, spero abbiate un po' di dignità! Accomodatevi, per favore!

ELIO VITO. Lo dica anche al Governo, affinché impari a non disprezzare il Parlamento!

Votazione per appello nominale*(ore 12,20).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00028, sulla cui approvazione il Presidente del Consiglio dei ministri ha posto la questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, prima di procedere all'estrazione del nome del deputato dal quale iniziare la chiama, autorizzo a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta: Prodi (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ELIO VITO. Disprezza anche lei!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia...

Voti pure, onorevole Prodi,... onorevole Veltroni (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia — Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si grida: «Buffone, buffone!»*).

Collegi, ci sono deputati di tutti i gruppi politici.

Hanno facoltà di votare gli onorevoli Burlando, Calzolaio, Cimadoro, D'Alia, Dini...

GIOVANNI FILOCAMO. Chiami pure Di Pietro!

PRESIDENTE. ...Dozzo, Duca, Frau, Guidi, Mitolo, Nocera, Ranieri, Scalia, Soriero, Treu.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Labate.
Si faccia la chiama.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, fa la chiama.*(Segue la chiama).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00028, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	606
Votanti	604
Astenuti	2
Maggioranza	303
Hanno votato <i>sì</i>	319
Hanno votato <i>no</i> ...	285

*(La Camera approva).**Hanno risposto « sì »:*

Abaterusso Ernesto
 Abbate Michele
 Acciarini Maria Chiara
 Acquarone Lorenzo
 Agostini Mauro
 Albanese Argia Valeria
 Albertini Giuseppe
 Aloisio Francesco
 Altea Angelo
 Alveti Giuseppe
 Andreatta Beniamino
 Angelici Vittorio
 Angelini Giordano
 Attili Antonio
 Bandoli Fulvia
 Barbieri Roberto
 Bartolich Adria
 Basso Marcello
 Bastianoni Stefano
 Battaglia Augusto
 Benvenuto Giorgio
 Berlinguer Luigi
 Bertinotti Fausto
 Bianchi Giovanni
 Biasco Salvatore
 Bielli Valter
 Bindi Rosy
 Biricotti Anna Maria
 Boato Marco
 Boccia Antonio
 Boghetta Ugo
 Bogi Giorgio
 Bolognesi Marida
 Bonato Francesco
 Bonito Francesco
 Bordon Willer

Borrometi Antonio
Boselli Enrico
Bova Domenico
Bracco Fabrizio Felice
Brancati Aldo
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Brunale Giovanni
Brunetti Mario
Bruno Eduardo
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Caccavari Rocco
Calzolaio Valerio
Cambursano Renato
Camoirano Maura
Campatelli Vassili
Cananzi Raffaele
Cangemi Luca
Capitelli Piera
Cappella Michele
Carazzi Maria
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carotti Pietro
Caruano Giovanni
Casinelli Cesidio
Castellani Giovanni
Caveri Luciano
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Cerulli Irelli Vincenzo
Cesetti Fabrizio
Cherchi Salvatore
Chiamparino Sergio
Chiavacci Francesca
Chiusoli Franco
Ciani Fabio
Colombo Furio
Cordoni Elena Emma
Corleone Franco
Corsini Paolo
Cossutta Armando
Cossutta Maura
Crema Giovanni
Crucianelli Famiano
Cutrufo Mauro
D'Alema Massimo
Dalla Chiesa Nando
Dameri Silvana

D'Amico Natale
Danieli Franco
De Benetti Lino
Debiasio Calimani Luisa
De Cesaris Walter
Dedoni Antonina
Delbono Emilio
Delfino Leone
De Murtas Giovanni
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Diliberto Oliviero
Dini Lamberto
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Domenici Leonardo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Evangelisti Fabio
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
Fassino Piero
Ferrari Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fioroni Giuseppe
Folena Pietro
Fredda Angelo
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gaetani Rocco
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gambale Giuseppe
Gardiol Giorgio
Gasperoni Pietro
Gatto Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grignaffini Giovanna
Grimaldi Tullio
Guarino Andrea
Guerra Mauro

Guerzoni Roberto
Innocenti Renzo
Iotti Leonilde
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Leccese Vito
Lenti Maria
Lento Federico Guglielmo
Leoni Carlo
Li Calzi Marianna
Liotta Silvio
Lombardi Giancarlo
Lorenzetti Maria Rita
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mangiacavallo Antonino
Mantovani Ramon
Manzato Sergio
Manzini Paola
Mariani Paola
Marini Franco
Marongiu Gianni
Maselli Domenico
Massa Luigi
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mauro Massimo
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Meloni Giovanni
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Michelangeli Mario
Migliavacca Maurizio
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco

Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo
Nappi Gianfranco
Nardini Maria Celeste
Nardone Carmine
Negri Luigi
Nesi Nerio
Niedda Giuseppe
Novelli Diego
Occhetto Achille
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Paissan Mauro
Palma Paolo
Panattoni Giorgio
Parrelli Ennio
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Penna Renzo
Pennacchi Laura Maria
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Pisapia Giuliano
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Polenta Paolo
Pompili Massimo
Prestamburgo Mario
Procacci Annamaria
Prodi Romano
Rabbito Gaetano
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto

Rivera Giovanni
Rizzo Marco
Rogna Sergio
Romano Carratelli Domenico
Rossi Edo
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Saonara Giovanni
Saraceni Luigi
Sbarbati Luciana
Scalia Massimo
Scantamburlo Dino
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Sica Vincenzo
Signorino Elsa
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Strambi Alfredo
Susini Marco
Targetti Ferdinando
Tattarini Flavio
Testa Lucio
Trabattoni Sergio
Treu Tiziano
Tuccillo Domenico

Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Vannoni Mauro
Veltri Elio
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Veneto Gaetano
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Voglino Vittorio
Volpini Domenico
Voza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Hanno risposto « no »:

Alboni Roberto
Alborghetti Diego
Aleffi Giuseppe
Alemanno Giovanni
Aloi Fortunato
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Angeloni Vincenzo Berardino
Anghinoni Uber
Apolloni Daniele
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armaroli Paolo
Armosino Maria Teresa
Ascierto Filippo
Baccini Mario
Bagliani Luca
Baiamonte Giacomo
Ballaman Edouard
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Barral Mario Lucio
Becchetti Paolo
Benedetti Valentini Domenico

Bergamo Alessandro	Cuscunà Nicolò Antonio
Berlusconi Silvio	D'Alia Salvatore
Berruti Massimo Maria	Dalla Rosa Fiorenzo
Berselli Filippo	Danese Luca
Bertucci Maurizio	De Franciscis Ferdinando
Bianchi Vincenzo	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Bianchi Clerici Giovanna	Del Barone Giuseppe
Bocchino Italo	Delfino Teresio
Bonaiuti Paolo	Dell'Elce Giovanni
Bono Nicola	Dell'Utri Marcello
Borghezio Mario	Delmastro Delle Vedove Sandro
Bosco Rinaldo	De Luca Anna Maria
Bossi Umberto	Deodato Giovanni Giulio
Bruno Donato	Di Luca Alberto
Buontempo Teodoro	Di Nardo Aniello
Burani Procaccini Maria	Divella Giovanni
Butti Alessio	Dozzo Gianpaolo
Calderoli Roberto	Dussin Guido
Calzavara Fabio	Dussin Luciano
Caparini Davide	Errigo Demetrio
Cardiello Franco	Fabris Mauro
Cardinale Salvatore	Fei Sandra
Carlesi Nicola	Filocamo Giovanni
Carrara Carmelo	Fini Gianfranco
Carrara Nuccio	Fino Francesco
Caruso Enzo	Fiori Publio
Casini Pier Ferdinando	Floresta Ilario
Cavaliere Enrico	Follini Marco
Cavanna Scirea Mariella	Fongaro Carlo
Cè Alessandro	Fontan Rolando
Cesaro Luigi	Fontanini Pietro
Chiappori Giacomo	Formenti Francesco
Chincarini Umberto	Foti Tommaso
Ciapusci Elena	Fragalà Vincenzo
Cicu Salvatore	Franz Daniele
Cimadoro Gabriele	Fratta Pasini Pieralfonso
Cola Sergio	Frattoni Franco
Collavini Manlio	Frau Aventino
Colletti Lucio	Fronzuti Giuseppe
Colombini Edro	Frosio Roncalli Luciana
Colombo Paolo	Galati Giuseppe
Colucci Gaetano	Galeazzi Alessandro
Comino Domenico	Galli Dario
Conte Gianfranco	Gambato Franca
Contento Manlio	Garra Giacomo
Conti Giulio	Gasparri Maurizio
Copercini Pierluigi	Gastaldi Luigi
Cosentino Nicola	Gazzara Antonino
Costa Raffaele	Gazzilli Mario
Covre Giuseppe	Giannattasio Pietro
Crimi Rocco	Giorgetti Alberto
Cuccu Paolo	Giorgetti Giancarlo

Giovanardi Carlo
Giovine Umberto
Gissi Andrea
Giudice Gaspare
Giuliano Pasquale
Gnaga Simone
Gramazio Domenico
Grillo Massimo
Guidi Antonio
Iacobellis Ermanno
Landi di Chiavenna Giampaolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
Lavagnini Roberto
Lembo Alberto
Leone Antonio
Lo Jucco Domenico
Lo Porto Guido
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Maiolo Tiziana
Malavenda Mara
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Mancuso Filippo
Mantovano Alfredo
Manzione Roberto
Manzoni Valentino
Marengo Lucio
Marinacci Nicandro
Marino Giovanni
Maroni Roberto
Marotta Raffaele
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masiero Mario
Massidda Piergiorgio
Mastella Mario Clemente
Matacena Amedeo
Matranga Cristina
Matteoli Altero
Mazzocchi Antonio
Melograni Piero
Menia Roberto
Messa Vittorio

Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Migliori Riccardo
Miraglia Del Giudice Nicola
Misuraca Filippo
Mitolo Pietro
Molgora Daniele
Morselli Stefano
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Nania Domenico
Napoli Angela
Neri Sebastiano
Niccolini Gualberto
Nocera Luigi
Ostillio Massimo
Pace Carlo
Pace Giovanni
Pagano Santino
Pagliarini Giancarlo
Pagliuca Nicola
Pagliuzzi Gabriele
Palmizio Elio Massimo
Pampo Fedele
Panetta Giovanni
Paolone Benito
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Pepe Antonio
Peretti Ettore
Pezzoli Mario
Pilo Giovanni
Pirovano Ettore
Pisanu Beppe
Pittino Domenico
Piva Antonio
Pivetti Irene
Poli Bortone Adriana
Polizzi Rosario
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Radice Roberto Maria
Rallo Michele
Rasi Gaetano
Rebuffa Giorgio
Riccio Eugenio
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rizzo Antonio

Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Roscia Daniele
Rossetto Giuseppe
Rossi Oreste
Rosso Roberto
Rubino Alessandro
Russo Paolo
Santandrea Daniela
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Saraca Gianfranco
Savarese Enzo
Savelli Giulio
Scajola Claudio
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scoca Marettta
Selva Gustavo
Serra Achille
Sgarbi Vittorio
Signorini Stefano
Simeone Alberto
Sospiri Nino
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Storace Francesco
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tortoli Roberto
Tosolini Renzo
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tringali Paolo
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valensise Raffaele
Vascon Luigino
Viale Eugenio
Vitali Luigi
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco

Si sono astenuti:

Bicocchi Giuseppe
Masi Diego

Sono in missione:

Buttiglione Rocco
Calderisi Giuseppe
De Mita Ciriaco
Parenti Tiziana
Pozza Tasca Elisa

Trasmissione dal Senato della proposta di legge n. 826-1737-1775-2290-2517-B e del disegno di legge n. 4204 e loro assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 26 settembre 1997, la seguente proposta di legge:

CHIAVACCI ed altri; BAMPO ed altri; SODA ed altri; NOVELLI ed altri e LECCESE: « Norme per la messa al bando delle mine antipersona » (*già approvata, in un testo unificato, dalla III Commissione permanente della Camera e modificata dalla IV Commissione permanente del Senato (826-1737-1775-2290-2517-B).*)

Data l'urgenza della materia, la Presidenza, acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendo direttamente l'assegnazione in sede legislativa della predetta proposta di legge alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere della I Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 826-1737-1775-2290-2517-B.

(È approvata).

Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 3 ottobre 1997, il seguente disegno di legge:

S. 2729 — « Proroga dei termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (4204).

Data l'urgenza della materia, la Presidenza, acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendone direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla III Commissione (Esteri), con il parere delle Commissioni I, IV (*ex articolo 93, comma 1-bis del regolamento*) e V.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4204.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,30).

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Data l'importanza del tema che è stato sollevato con riferimento al rispetto del Parlamento, ritengo opportuno intervenire subito per fornire una risposta ed un chiarimento su quanto è stato segnalato.

Non è stato disposto né richiesto alcun decreto di accompagnamento coattivo di un parlamentare. Ripeto, non vi è alcun decreto di accompagnamento coattivo.

MAURO PAISSAN. L'onorevole Parenti ha detto una falsità in aula!

PRESIDENTE. Collega!

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. È stato formulato un invito a comparire nei confronti di una persona. In tale invito, secondo il modulo usualmente utilizzato, è stato richiamato il disposto dell'articolo 132 del codice di procedura penale che, in caso di mancata previsione, senza che sia addotto legittimo impedimento recita: « Potrà essere richiesto e disposto l'accompagnamento coattivo ». Tale menzione, che è usuale e costante in tutti gli inviti a comparire, è stata fatta anche in questo caso. Una vicenda analoga è già stata discussa ed esaminata con riferimento a precedenti e si è concluso — da parte del procuratore generale, appunto in altre vicende analoghe — che la menzione dell'articolo 132, cioè la possibilità di richiedere di disporre l'accompagnamento coattivo, non configura né illegittimità né illecito disciplinare perché, com'è noto e com'è stato ribadito recentemente da questa Camera in altre vicende, l'autorizzazione deve intervenire per l'esecuzione di un provvedimento, non per richiederlo o per disporlo.

Aggiungo, proprio per il rispetto profondissimo che ho per il Parlamento, che la previsione dell'accompagnamento coattivo, come misura che richieda l'autorizzazione della Camera di appartenenza, non è ricavabile direttamente dall'articolo 68 della Costituzione, che si limita a parlare di privazione della libertà personale, ma era contenuta nel decreto-legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, non convertito in legge dopo varie ripresentazioni. È tuttavia mio fermo convincimento, proprio perché ritengo che l'articolo 68 debba avere la massima espansione, che anche l'accompagnamento coattivo di un parlamentare sia una misura privativa della libertà personale che richiede, per l'esecuzione, l'autorizzazione della Camera di appartenenza.

Confido di aver chiarito il problema che è stato sollevato in quest'aula.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor ministro, è già accaduto in un'altra circostanza, anzi in più di una, come nel caso degli onorevoli Maiolo e Sgarbi, di stigmatizzare tale comportamento.

Non possiamo ritenere davvero che le clausole di stile possono essere compatibili con l'esercizio di una professione così delicata come quella del magistrato. Le clausole di stile non sono obbligatorie. È vero che manca un decreto applicativo dell'articolo 68, ma è vero anche che questo non è un tecnicismo, perché neanche per un cittadino comune può essere disposto l'accompagnamento coattivo per un'ipotesi di diffamazione.

Credo quindi che stia anche nel senso dell'interpretazione della propria funzione che fare il magistrato non è una clausola di stile, ma qualcosa di più e di diverso: operare secondo quella discrezione che vuole che almeno si leggano anche le clausole di stile, anche gli stampati. Si immagini come un magistrato che non legge neppure uno stampato possa leggere gli atti giudiziari!

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, ho apprezzato il chiarimento esposto dal ministro, ma debbo dire che non ritengo accettabile sotto il profilo del principio neppure una prospettazione teorica della limitazione della libertà del deputato in relazione anche ad un evento futuro che deve realizzarsi attraverso una fase procedurale che poi transita per l'autorizzazione del Parlamento.

Il fatto che si sia utilizzato un modulo prestampato mi conforta poco, perché ritengo che gli atti processuali, soprattutto quelli carichi di significato, quale certamente non poteva non avere quello di cui ci occupiamo, non possono rivestire una valenza meramente burocratica o formale. Vi è un obbligo di verifica, se mi si passa il termine, di personalizzazione dei provvedimenti che in questo caso non ha avuto una valutazione attenta.

Ritengo quindi di esprimere solidarietà all'onorevole Parenti. Parlo a titolo del tutto personale senza aver consultato il gruppo, ma semplicemente per testimoniare la mia sensibilità di operatore del diritto. Non so se vi sia necessità di provvedimenti, segnalazioni od altro. L'operato di quel cancelliere — o di quel magistrato — che nell'inviare un atto ad un deputato ha scritto che, qualora non si fossero osservate certe modalità, si sarebbe ricorsi ad un provvedimento che comunque comprime la libertà del deputato è un fatto che va stigmatizzato in senso negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carotti, perché lei lo sappia, l'atto non dice questo; recita che, in caso di mancata presentazione senza che sia addotto legittimo impedimento, potrà essere richiesto, sottolineo « richiesto », il che vuol dire che se vi fosse stata l'autorizzazione...

PIETRO CAROTTI. Sì, ma io...

PRESIDENTE. Solo per chiarezza, altrimenti rischiamo di parlare di cose che non hanno fondamento.

PIETRO CAROTTI. La ringrazio, Presidente, ma proprio per questo ho parlato di semplice prospettazione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Sento il dovere, Presidente, di esprimere apprezzamento per le parole del ministro, perché hanno contribuito a portare chiarezza ed a ricondurre all'esatta dimensione una questione che, secondo quanto è potuto apparire a tutti i colleghi presenti, era iniziata e si era manifestata con evidenti intenti di speculazione politica.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che sarà ripresa al termine della riunione

della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata alle ore 17 per definire il prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 18,20.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-23 ottobre 1997.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 20-23 ottobre 1997:

Lunedì 20 ottobre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge nn. 4144 e 4145 — Rendiconto generale per il 1996 e assestamento del bilancio 1997 (*tempo contingentato*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1997 — Incentivi alla rottamazione (*da trasmettere al Senato — scadenza 25 novembre 1997*) (4179).

Martedì 21 ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(*pomeridiana — a partire dalle ore 15,30*):

Seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4144 e 4145 — Rendiconto generale per il 1996 e assestamento del bilancio 1997 (*tempo contingentato*);

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1997 — Incentivi alla rottamazione (*da trasmettere al Senato — scadenza 25 novembre 1997*) (4179);

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3855 — Delega per l'introduzione dell'euro (*tempo contingentato*);

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica già all'ordine del giorno della seduta di giovedì 2 ottobre (n. 3499 — Carta europea energia; n. 2547 — Legni tropicali; n. 3105 — Accordo con Ucraina su servizi aerei; n. 3505 — Accordo cooperazione UE e Mercato comune del sud; n. 3506 — Aiuto alimentare; n. 3025 — Riconoscimento titoli licei francesi; n. 3100 — Accordo con Norvegia su ricerche nell'Artico; n. 3103 — Accordo con Colombia su servizi aerei; n. 3104 — Caccia alle balene).

Mercoledì 22 ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(*pomeridiana — a partire dalle ore 14, con prosecuzione notturna*):

Esame delle deliberazioni in materia di insindacabilità nei confronti degli onorevoli Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 1 e Doc. IV-*ter*, n. 65-A — *Seguito dell'esame*), Piro (Doc. IV-*quater*, nn. 11 e 12), Parenti (Doc. IV-*ter*, nn. 44 e 32-A) e Bargone (Doc. IV-*ter*, n. 14-A);

Esame della proposta di modificazione al regolamento — Doc. II, n. 27 (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel gruppo misto);

Eventuale seguito dell'esame di argomenti iscritti in calendario e non conclusi;

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3240-A — Disciplina dell'immigrazione.

Giovedì 23 ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(*pomeridiana — a partire dalle ore 14*):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3240-A — Disciplina dell'immigrazione;

Eventuale seguito dell'esame di argomenti iscritti in calendario e non conclusi.

Nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato definito, ai sensi dei commi 7 e 8 dell'articolo 119 del regolamento, il contingentamento dei tempi per l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4144 e 4145 — Rendiconto generale per il 1996 e assestamento del bilancio.

Per la discussione congiunta sulle linee generali, il tempo disponibile, al netto di un'ora per gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo e di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 4 ore e 30 minuti. Per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, il tempo disponibile, al netto dei tempi per gli interventi del relatore e del Governo, dei tempi tecnici e di 30 minuti per eventuali interventi in dissenso, è parimenti di 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, sia per la discussione congiunta sulle linee generali sia per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 15 minuti + 36 minuti = 51 minuti;

forza Italia: 15 minuti + 25 minuti = 40 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti + 19 minuti = 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti + 14 minuti = 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti + 12 minuti = 27 minuti;

misto: 15 minuti + 11 minuti = 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti + 8 minuti = 23 minuti;

CCD: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

totale: 2 ore e 15 minuti + 2 ore e 15 minuti = 4 ore e 30 minuti.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì definito il contingentamento dei

tempi per il seguito dell'esame, fino alla votazione finale, del disegno di legge n. 3855 — Delega al Governo per l'introduzione dell'euro.

Il tempo complessivo riservato ai gruppi per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3855 è di 4 ore e 30 minuti, così ripartite:

sinistra democratica-l'Ulivo: 15 minuti + 36 minuti = 51 minuti;

forza Italia: 15 minuti + 25 minuti = 40 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti + 19 minuti = 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti + 14 minuti = 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti + 12 minuti = 27 minuti;

misto: 15 minuti + 11 minuti = 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti + 8 minuti = 23 minuti;

CCD: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

totale: 2 ore e 15 minuti + 2 ore e 15 minuti = 4 ore e 30 minuti.

A tale tempo si aggiungono 30 minuti per eventuali interventi in dissenso.

Per quanto riguarda la discussione delle deliberazioni in materia di insindacabilità, prevista per mercoledì 22 ottobre, si è convenuto di riservare complessivamente a ciascun gruppo un tempo massimo di 15 minuti.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario:

l'esame di disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

l'esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 15 ottobre 1997, il seguente disegno di legge:

S. 2753 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa » (*approvato dal Senato*) (4245).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere delle Commissioni I, V, X e XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*).

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro il 22 ottobre 1997.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 ottobre 1997, alle 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 2584 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'eser-

cizio finanziario 1996 (*Approvato dal Senato*) (4144).

— *Relatore:* Boccia.

S. 2585 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (*Approvato dal Senato*) (4145).

— *Relatore:* Di Rosa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore:* Ruggeri.

La seduta termina alle 18,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico del 15 ottobre 1997, a pagina 32, prima colonna, settima riga dal fondo, la parola « retributiva » si intende sostituita dalle parole « dei redditi ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,10.*